FEBBRAIO 2026 N° 2

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

CLAUDIO, UN UOMO CHE È MORTO VIVO

Riccardo - membro Consiglio Pastorale e Maria Benotti - Catechista

UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
25 settembre 2019

Gli Apostoli sono sempre più consapevoli che la loro vocazione principale è la preghiera e la predicazione della Parola di Dio: pregare e annunciare il Vangelo; e risolvono la questione istituendo un nucleo di «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza» (At 6,3), i quali, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, si occuperanno del servizio delle mense. **Si tratta dei diaconi che sono creati per questo, per il servizio**. Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. E' il custode del servizio nella Chiesa. Quando a un diacono piace troppo di andare all'altare, sbaglia. Questa non è la sua strada. Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale.

Papa Francesco

CI SONO PERSONE CHE NON SI PRESENTANO MAI DA SOLE. E CLAUDIO NON ARRIVAVA MAI SENZA CLARA. O, MEGLIO, ERA CLAUDIO-E-CLARA. UN'UNICA PAROLA, UN'UNICA STORIA, UNA VOCAZIONE CONDIVISA FINO IN FONDO. LO AVEVA DETTO LUI STESSO, CON UNA SEMPLICITÀ CHE NON CERCAVA EFFETTI: "IL DIACONATO È UN MINISTERO DEL SERVIZIO, MA SOPRATTUTTO DELLA COPPIA". IN QUELLA FRASE C'ERA LA LORO VITA.

Abbiamo conosciuto Claudio negli ultimi anni, non all'inizio del cammino, ma nel tempo della maturità e della prova. Il nostro primo incontro vero, però, non è stato in parrocchia né in un contesto formale. È stato a casa sua, a tavola. Una cena preparata da lui: calzoni fatti in casa, pizza napoletana, salsicce e friarielli. Lì, davanti a quella tavola semplice e generosa, il burbero si è sciolto. O forse era sempre stato così, e bisognava solo sedersi per capirlo. In quel gesto c'era già molto della sua idea di Chiesa: concreta, ospitale, senza sovrastrutture.

Il nostro caro Diacono Claudio Valletti, venerdì 6 febbraio accolto tra le braccia del Padre.

Perché Claudio aveva un carattere spigoloso, a volte ruvido. All'inizio poteva sembrare distante. Ma sotto quella scorza c'era un cuore grande, capace di ascolto vero, non di cortesia. Un uomo che prendeva sul serio le persone, le domande, la Chiesa. E che continuava a pensarla, la Chiesa, anche quando il corpo cominciava a cedere.

La sua idea di diaconato non era mai clericale. Il diacono, diceva, non è "per l'altare", ma ponte tra la Chiesa e il mondo. Per questo aveva portato il Vangelo anche nel suo ambiente lavorativo, creando un gruppo di preghiera tra colleghi.

SEGUE

Aveva cominciato giovanissimo, nell'animazione giovanile, e non aveva mai smesso. Con la chitarra in mano, animando la messa come un modo di stare davanti a Dio e con gli altri. La musica, per lui, non era ornamento: era partecipazione, era comunità che prende voce. Con questo spirito era stato in missione in Perù, la sua seconda casa, insieme a Clara.
Poi c'è stata la malattia. Dieci anni di convivenza. Senza retorica, senza disperazione, senza trasformarla in identità. Se ne parlava apertamente, ma con naturalezza. La malattia c'era, ma non occupava il centro. Claudio era affidato. E questo si vedeva. Continuava a vivere la sua vocazione "nella maniera più normale possibile", come diceva lui. Forse è questo il tratto più vero della sua testimonianza: una normalità abitata da Dio.
La festa per i cinquant'anni di matrimonio racconta molto. Non una celebrazione formale, ma un momento vero: le persone a cui Claudio e Clara volevano bene e che volevano bene a loro. C'erano i ragazzi di quando aveva iniziato a fare animazione, ormai adulti. In quella sala si vedeva una vita intera, e si capiva che quella coppia non aveva solo resistito al tempo: lo aveva attraversato restando fedele a ciò che era fin dall'inizio. L'ultima volta che ci siamo visti, circa una settimana prima che tornasse alla casa del Padre, Claudio era vivo. Vivo davvero. Non stava aspettando la morte da morto, ma aspettava la morte da vivo. Abbiamo parlato, discusso, abbiamo fatto arrabbiare Clara.

Un momento delle esequie in una Chiesa colma di amici e parrocchiani.

Nessuna scena di commiato, nessuna parola definitiva. C'era la vita, tutta intera. Con il carattere, le convinzioni, la passione. Claudio non si era ritirato. Non si era spento prima del tempo. Claudio è morto da vivo.
Così se n'è andato. Combattendo la buona battaglia fino alla fine. Senza clamore, senza parole consegnate come testamento. Se n'è andato dentro la sua quotidianità, come aveva vissuto tutto: presente, affidato, essenziale.
Claudio non ha mai cercato di insegnare nulla. Eppure, ha insegnato molto. Che la fede si può vivere insieme. Che la vocazione non divide la vita, ma la custodisce. Che si può attraversare la fragilità senza perdere la propria umanità. Che si può restare nella Chiesa senza smettere di pensarla, di amarla, di desiderarla più vera.
Ci sono testimoni che non fanno rumore. Ma quando se ne vanno, la comunità se ne accorge. Perché lasciano un vuoto che non è solo affettivo: è un vuoto di presenza e di musica. Claudio è stato questo. E lo è stato sempre insieme a Clara, senza bisogno di dirlo.
E forse, lassù, il dialogo è andato più o meno così:
- «Sor Pietro, posso entrà?»
- «Entra, Claudiè. Er core tuo lo conosciamo già».
Che la terra ti sia lieve, Claudio. A Dio.

LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI NEL MONDO: UN DELIRIO DI VIOLENZA CONTRO UOMINI E DONNE INERMI.

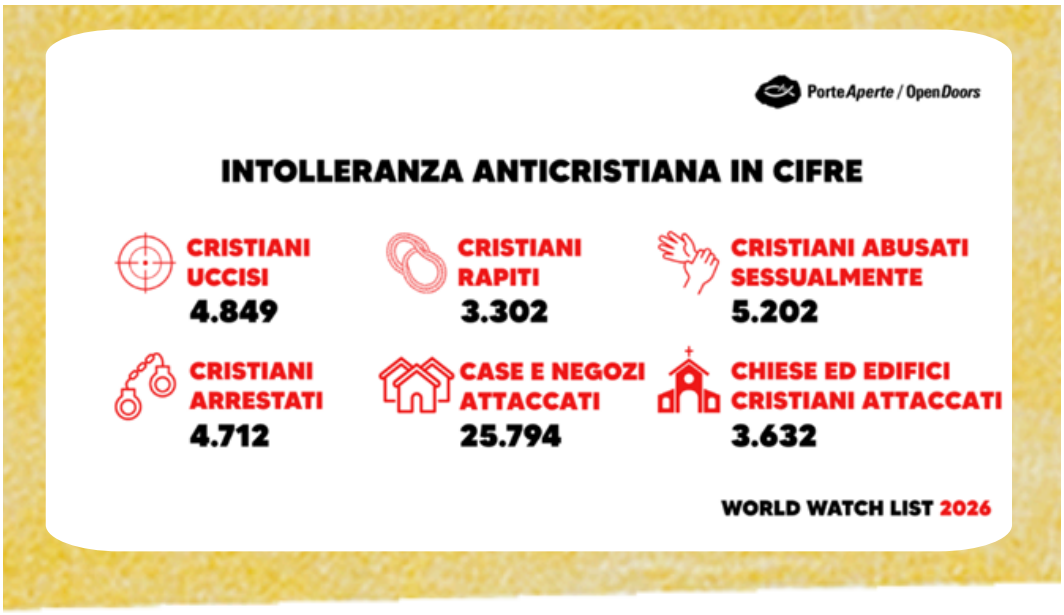
A cura di Claudio Puliti – membro Comitato di Redazione

Claudio Puliti

Sappiamo tutti molto bene quanto pesi sulle coscienze del mondo libero il feroce accanimento che si verifica contro i Cristiani in gran parte del mondo sin dalla nascita della Chiesa di Gesù.
Eppure non si osserva nessuna iniziativa da parte delle Istituzioni internazionali, che pure dovrebbero intervenire in qualche modo per alleviare l'orribile situazione in cui vivono milioni di persone innocenti.
Le persecuzioni avvengono dappertutto, soprattutto in Africa e Asia dove impera l'estremismo anticristiano più intollerante, spesso coperto da regimi autoritari che temono la forza del comandamento dell'Amore che Gesù ci ha lasciato.

La Comunità cristiana di Faisalabad, in Pakistan, protesta contro le violenze (foto ANSA)

L'Organizzazione non governativa *"Open Doors"* da molti anni lancia accorati appelli perché la strage dei Cristiani cessi, ma paradossalmente i risultati dei monitoraggi, riportati ogni anno nel ***"World Watch List"***, mostrano addirittura una accelerazione del numero di uccisioni negli ultimi 15 anni, con i Paesi ostili a livello mondo che salgono da 13 a 15 (+15%) nel 2025 rispetto al 2024.



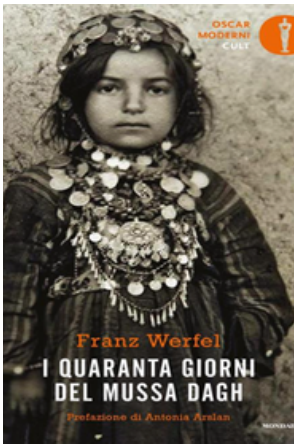
Per maggiori informazioni: *https://www.porteaperte.ch/persecuzione/*

Il Popolo Armeno

Circa il 95% della popolazione Armena appartiene alla Chiesa Apostolica Armena, che professa un Cristianesimo monofisita orientale (non-calcedoniano).
È fortemente conservatrice e intensamente ritualistica, per questo affine a quella Copta.
Oggi il popolo armeno vive prevalentemente distribuito tra la Repubblica d'Armenia, con capitale Yerevan, e una vasta diaspora mondiale, conseguenza storica delle persecuzioni e del genocidio del 1915.
Su una popolazione totale stimata tra gli 8 e i 10-11 milioni di persone di origine armena, solo circa 3 milioni vivono nello stato armeno.

La Turchia, erede principale dell'Impero Ottomano scomparso con la prima guerra mondiale, riscopre oggi l'identità degli Armeni attraverso un difficile processo di recupero della memoria storica avviato da Erdoğan nel 2002.
Tuttavia per Ankara la parola "genocidio" è ancora oggi tabù, rappresentando uno dei principali motivi di impedimento all'ingresso dello Stato Turco nell'Unione Europea.

La letteratura, come noto specchio fedele delle vicende Umane, si è occupata innumerevoli volte delle persecuzioni contro i Cristiani. Tra i tanti libri disponibili sul tema, due mi hanno colpito in modo particolare per la loro forza narrativa e per la testimonianza storica che ci consegnano sul genocidio subito dal popolo Armeno nei primi anni del XX secolo.
Vi invito a leggerli.



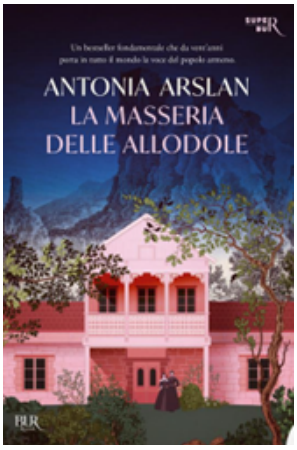
1933 – Franz Werfel (scrittore ebreo di lingua e cultura tedesca)

Il romanzo di *Franz Werfel* racconta la storia dell'eroica resistenza contro i turchi di alcuni villaggi armeni della costa mediterranea dell'Anatolia, al confine con la Siria. Per evitare la deportazione e la sicura morte nel deserto siriano, decretate dal governo ottomano, circa cinquemila armeni nell'estate del 1915 si rifugiarono sul Musa Dagh, la "*Montagna di Mosè*".

Il personaggio principale è *Gabriele Bagradiàn*, un ricco armeno, che da Parigi, dove conduceva una vita agiata, ritorna, in compagnia della moglie francese *Giulietta* e del figlio tredicenne *Stefano*, *a Yoghonoluk*, il suo villaggio natale, ai piedi del *Musa Dagh*.
Lo scoppio della prima guerra mondiale impedisce alla famiglia Bagradiàn, privata dei passaporti dalle autorità turche, di muoversi liberamente. Improvvisamente sopraggiungono incalzanti notizie sulle deportazioni degli Armeni avviate dall'Impero Ottomano in luoghi inospitali con l'intento dichiarato di lasciarvi morire gli odiati Cristiani.

Gabriele Bagradiàn, che aveva servito come ufficiale di artiglieria nell'esercito ottomano durante la guerra balcanica del 1912, prende coscienza della gravità della situazione e, per evitare la deportazione delle popolazioni dei villaggi ai piedi del Musa Dagh, progetta il loro trasferimento sulla montagna e la resistenza armata contro i turchi.
Ha così inizio la coraggiosa operazione di salvataggio che, pur cogliendo insperati successi, non si può considerare a lieto fine.

Il libro di *Antonia Arslan* (e l'omonimo film dei fratelli Taviani) racconta il genocidio armeno del 1915, spesso ignorato dalla storia, trasformando le vicende personali della famiglia dell'autrice (Antonia Arslan) in una testimonianza collettiva potente e dolorosa.
La famiglia Armena Avakian vive in Anatolia e decide di restaurare un vecchio immobile di proprietà situato in una bellissima zona rurale e destinato ad accogliere parenti provenienti dall'Italia. La "masseria delle allodole", questo il nome del luogo in cui si svolgono i fatti narrati, si trasforma improvvisamente con l'arrivo delle truppe turche in un vero e proprio mattatoio. Tutti i maschi vengono uccisi, mentre le donne, i bambini e i vecchi vengono deportati. Inizia una terribile odissea segnata da marce forzate, umiliazioni e fame.
Nonostante l'orrore dell'incredibile situazione, un bambino, travestito da femmina per salvarsi, e poche bambine riescono a scampare alla morte e a raggiungere l'Italia.



2004 – Antonia Arslan (scrittrice italiana di origini armene)

Entrambi i libri presentano una straordinaria forza narrativa basata su fatti realmente accaduti e riassumibili nelle disumane persecuzioni subite dal pacifico popolo Armeno dal tra il 1915 e il 1923, quando l'Impero Ottomano si rese responsabile di un vero e proprio genocidio perpetrato nei luoghi compresi tra Turchia, Siria, Libano e Iran, cioè nella parte settentrionale del Medio Oriente a maggioranza musulmana. La professione di fede in Gesù figlio di Dio da parte degli Armeni non poteva essere tollerata dal popolo musulmano che considerava peccato imperdonabile attribuire a un "uomo" lo status divino che spetta solo ad Allah.

DAI SACRAMENTI ALL'ALTARE

Andrea Arculeo e Ludovica Latella – giovanissimi in cammino

Nel 2022, abbiamo iniziato il catechismo ed eravamo in sette. Il primo giorno, eravamo abbastanza timidi ma non vedevamo l'ora di imparare la storia di Gesù anche se eravamo piccoli. Pian piano ci siamo conosciuti meglio e ci siamo sciolti. Il merito di dove siamo arrivati – di cui parleremo dopo – non è solo nostro ma anche delle nostre catechiste Alessia e Angela Lo Sordo. Abbiamo frequentato un corso sperimentale che prevedeva di fare prima la Cresima, poi la Comunione e infine la Confessione.
Ora raccontiamo di queste esperienze: nella Chiesa di San Giovanni in Laterano, abbiamo raggiunto la prima tappa. Eravamo emozionatissimi e anche un po' preoccupati. Però, dopo la Cresima, tutta l'ansia che avevamo si è trasformata in gioia.

Cresima a San Giovanni in Laterano

La Prima Comunione l'abbiamo celebrata qui in Parrocchia e anche in questo caso eravamo abbastanza preoccupati. Quando siamo saliti sull'altare, le nostre mamme stavano piangendo di felicità e anche noi provavamo la stessa sensazione.
Alla Confessione, nessuno voleva parlare per primo ma – arrivato il nostro turno – eravamo molto sereni di raccontare tutto a don Fernando.

Il Giorno della Comunione

Ritiro preComunione e prove dei canti con il Diacono Claudio e Clara

Momenti Confessione

Dopo inseguivamo un altro traguardo: **diventare Ministranti.**
Grazie alle spiegazioni pazienti del Diacono Marco, raggiungere l'obiettivo è stato un gioco da ragazzi. Tutte le prove sono andate bene ma, a servire la Messa, ad oggi siamo solo due: chissà se qualcuno ci raggiungerà! Quando stiamo sull'Altare ci sentiamo utili e ci accorgiamo che le emozioni provate sono diverse da quelle che sentivamo tra i banchi della Chiesa.
Per questo ci piace servire Messa e ogni domenica ci teniamo ad arrivare puntuali.
Volete sapere la nostra parte preferita? Ve lo diciamo: quella di Andrea è tenere le candele in apertura e durante la lettura della Parola. Invece, quello di Ludovica è il momento del lavabo a Don Fernando.

SEGUE

RICORDI INDIMENTICABILI

INCONTRO SULLA GENITORIALITA'

"CHE GENITORE DESIDERO ESSERE?"

Chiara Franzoni - Catechista

Chiara Franzoni

Domenica 1 Febbraio scorso, tutti i genitori della catechesi, sono stati invitati a partecipare ad un incontro di confronto e condivisione sulla genitorialità col tema *"Che genitore desidero essere?"*
A tenere l'incontro è stata Chiara Franzoni, parrocchiana, catechista da 13 anni con suo marito Fabio nei corsi di preparazione al matrimonio.
Loro figlio Samuele ha iniziato quest'anno il percorso di catechesi. Chiara è stata per 20 anni educatrice scout, anche come formatrice, e attualmente è Capa Ambassador per La Tela, una piattaforma di crescita e sostegno alla genitorialità per l'Educazione a Lungo Termine. Hanno partecipato mamme, papà, ma anche nonne e nonni cogliendone l'opportunità di crescita anche nella loro "nuova" presenza educativa per i nipoti. Dopo un momento di merenda organizzato da Angela, il Parroco ha dato il benvenuto a tutti.

Chiara Franzoni in un momento dell'incontro

L'incontro è iniziato poi con un esercizio durante il quale i partecipanti hanno dovuto rispondere alla domanda : "se incontrassi tuo figlio fra 30 anni, che persona sarebbe? che cosa direbbe? Come si comporterebbe?" Un esercizio di speranza e proiezione che è stato seguito dall'individuare cosa avrebbero potuto fare per guidarli ad arrivare a quelle consapevolezze. L'ultimo passo è stato individuare "Ad oggi, quanto sono simile o differisco da quella figura di guida che ho descritto?". Da questa risposta personale è nato il momento di confronto insieme. Un confronto fatto di esperienze, fatiche, prospettive, difficoltà, speranze.
Ciascuno ha offerto alla comunità il proprio vissuto e le proprie difficoltà, creando un momento prezioso di comunità, dove i singoli si incontrano nella condivisione, uscendo dal proprio vissuto personale per crescere insieme in un luogo non giudicante. Questo momento è stato profondo e ricchissimo. Una di quelle occasioni rare e preziose dove ci si può aprire all'altro senza timore di giudizio e provare a regalarsi un'occasione di crescita personale. L'incontro si è chiuso con i ringraziamenti di Chiara e l'invito a individuare, in questa mattinata passata insieme, quale possa essere il punto su cui "lavorare" personalmente per essere ciascuno il genitore che vorremmo essere...la versione più autentica di noi. Il messaggio è quello che non è mai troppo tardi per lavorare su noi stessi, individuando, proprio nelle fatiche e nel disagio, occasioni che ci parlano, ci indicano la direzione su cui impegnarsi per essere testimoni credibili per i nostri figli o per i nostri nipoti.
Scegliere di accogliere con gentilezza la nostra imperfezione e scegliere di lavorare su essa, sui nostri traumi e sulle nostre fatiche, con la cosapevolezza che proprio questa tensione sia uno dei messaggi più importanti che possiamo offrire ai nostri figli.

Genitori partecipanti all'incontro nella Sala S. Elia

UN INNOVATIVO PERCORSO DI FORMAZIONE PER I CRESIMANDI 2026

Paola Zangari – Catechista

Paola Zangari

Il 17 Gennaio 2026, in una splendida giornata di sole, calata dal Cielo come un prodigio tra due giornate invernali umide di pioggia, ho potuto sperimentare la grazia di accompagnare il mio gruppo di sedici ragazzi che si accingevano a ricevere il *Sacramento della Cresima*, in un eccezionale pellegrinaggio fisico e spirituale!
Il cammino che abbiamo compiuto ha preso spunto dal *pellegrinaggio delle sette chiese*, ideato da *San Filippo Neri* nel XVI secolo, attualmente riproposto ogni anno da padre Maurizio Botta dell'omonimo Oratorio.
Esso percorre 25 chilometri nel centro della nostra bellissima città, raggiungendo alcune tra le sue magnifiche basiliche: **San Pietro, San Paolo fuori le mura, San Sebastiano, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le mura, Santa Maria Maggiore**.
San Filippo pensa a questo cammino come a un processo di guarigione che, inevitabilmente, passa attraverso una battaglia epica, che possiamo immaginare come quella che troviamo nel film "Il Signore degli anelli-Il ritorno del re", in cui Aragon sprona i suoi a combattere contro il male: "Vedo nei vostri occhi la stessa paura che potrebbe afferrare il mio cuore! Ci sarà un giorno in cui il coraggio degli uomini cederà, in cui abbandoneremo gli amici e spezzeremo ogni legame di fratellanza: ma non è questo il giorno!".
Il cuore è il luogo del combattimento contro i vizi (superbia, gola, accidia, lussuria, avarizia, invidia, ira), che rappresentano l'abitudine al male che ci trascina verso il basso e ci sottrae la possibilità di amare.
Nel pellegrinaggio, insieme ad una preghiera incessante, San Filippo, per combatterli, coniuga le armi propriamente umane che abbiamo a disposizione, le nostre virtù, ovvero il nostro desiderio di bene, a quelle che appartengono a Cristo e che solo Lui può donarci, se lo desideriamo.

I pellegrini a S. Pietro: inizio del percorso con il Parroco

Arrivano così in nostro soccorso, i doni dello Spirito Santo (*Timor di Dio*, *Pietà*, *Scienza*, *Consiglio*, *Fortezza*, *Intelletto*, *Sapienza*), propri di Cristo, che riceviamo con il Battesimo e poi con la Cresima, che rafforzano la nostra volontà di compiere il bene.
Insieme al nostro parroco, *don Fernando*, prendendo spunto dall'esperienza di due sacerdoti romani che si occupano da anni di iniziazione cristiana, *don Andrea Lonardo e lo stesso padre Maurizio Botta*, nonché dalla mia esperienza personale di questo pellegrinaggio, che, posso dire, ha inciso profondamente nella mia vita, ci siamo chiesti: "**perchè non provare a far vivere ai nostri ragazzi un'esperienza così forte e così vera per mostrargli come il combattimento contro il male riguardi anche loro? E, soprattutto, perchè non svelargli la potenza dei doni che avrebbero ricevuto il giorno della Confermazione?".**
In realtà ci siamo spinti anche oltre, pensando di coinvolgere anche le loro famiglie, raccogliendo un'adesione inaspettata!
Pensando alle possibili difficoltà che avremmo potuto incontrare in un percorso lungo 25Km, abbiamo deciso di "rivisitarlo", puntando soprattutto sulle catechesi da fare presso le sette chiese scelte.
In ogni tappa del percorso abbiamo ascoltato una catechesi con il tema rappresentato da un vizio da combattere e le armi da usare, ovvero la virtù e il dono dello Spirito Santo che la corrobora, mentre nei tragitti tra una chiesa e l'altra, abbiamo pregato.
Dall'immensa Basilica di San Pietro, dopo aver ascoltato la prima catechesi ad opera di don Fernando, abbiamo iniziato il nostro cammino, che si è snodato su un Lungotevere che offriva un paesaggio da cartolina e ci ha portato verso *San Bartolomeo all'isola Tiberina e da qui a Santa Maria in Trastevere*, dove siamo stati accolti in un bel chiostro interno e ci siamo rifocillati. Proseguendo siamo saliti fino alla chiesa di *San Pietro in Montorio*, con la sua bellissima vista su Roma e il tempietto del Bramante e poi scesi a *San Francesco a Ripa* (dove è custodita la cella del Santo).

SEGUE

Da lì ci siamo avviati verso *Santa Cecilia in Trastevere*, dove abbiamo incontrato una suora che stava chiudendo la Basilica per l' ora di pranzo, ma che vedendo questo gruppo così bello, ha deciso di farcela visitare e ci ha perfino lasciato mangiare nel grande chiostro antistante, dandoci addirittura il lucchetto per chiudere tutto! Come direbbero le mie figlie: tanta roba!!!

Dopo aver mangiato, fatto quattro chiacchiere e preso un buon caffè in un bar di una piazzetta meravigliosa prossima al Lungotevere, abbiamo deciso di percorrere l'ultimo tratto, effettivamente un po' lungo (poco più di 3Km), con il 23, un autobus che ci avrebbe portato in prossimità della nostra ultima destinazione: la Basilica di San Paolo fuori le mura.

Santa Cecilia in trastevere

Dopo il divertente assalto al bus, reminiscenza per noi adulti, dei bei tempi del liceo, l'ultimo pezzo di cammino, che è sempre il più faticoso, è stato il tempo della gratitudine!

In molti genitori ho osservato la gioia di quel tempo inaspettato passato insieme ai figli e ad una comunità che camminava nella stessa direzione.

Dopo l'ultima catechesi abbiamo chiesto a genitori e ragazzi, di entrare nella Basilica e di prendersi un momento per stare in famiglia per pregare per questi giovani che stanno vivendo in un mondo complicato, dove la Fede in Dio Padre, in suo Figlio Gesù e nello Spirito Santo, sembra essere sempre più distante.

Non so dove porterà i cuori di questi ragazzi e dei loro genitori, l'aver vissuto insieme questo cammino, lo metto nelle mani di Dio, ma so dove ha portato il mio cuore. Come già accaduto tante volte nella mia storia, in questo giorno meraviglioso di Gennaio, ho fatto esperienza della Provvidenza di Dio, di quanto mi ami, mi custodisca e mi indichi la strada della bellezza.

Ultima tappa del pellegrinaggio: S.Paolo fuori le mura

Personalmente ho vissuto pienamente questo meraviglioso pellegrinaggio, perchè accanto a me avevo mio marito Lorenzo, mia figlia Chiara, che ha animato il cammino con la sua chitarra e la piccola della famiglia (per modo di dire!), Elisa, che abbiamo accompagnato a ricevere, insieme al resto del gruppo di magnifici ragazzi, **la Cresima l'8 Febbraio.**

CAMMINANDO VERSO BETLEMME

Irene Grillo - Parrocchiana

La nostra Comunità ha vissuto con gioia ed entusiasmo il recente periodo Natalizio, proponendo numerosi eventi che hanno catturato non solo i parrocchiani ma anche passanti pronti all'avventura! Gli organizzatori, con Irene in testa, hanno mostrato originalità e spirito di innovazione. A loro va il nostro sincero ringraziamento per l'impegno, mentre aspettiamo con impazienza le nuove sorprese!

Irene Grillo

La festa di Natale della comunità si è svolta in due giornate, il 20 e il 21 dicembre.
La nostra Parrocchia ha molte realtà, gruppi e attività. Pertanto lo scopo principale è stato quello di unire le forze per un obiettivo comune, per conoscerci, per legare ma anche per camminare insieme.

Abbiamo voluto creare un evento che potesse essere accessibile anche ad avventori di passaggio, per permettere loro, stimolando un po' di curiosità, di entrare in contatto con ciò in cui crediamo e con ciò che ognuno porta avanti con spirito di servizio, impegno e dedizione.
È stato un cammino aggregante e divertente e ci siamo avviati insieme verso il significato cristiano del Natale.
Il sabato abbiamo aperto il mercatino di Natale unendo due squadre: quella di Clara e quella del gruppo dell'Oratorio.
Nel pomeriggio Francis e Lucy ci hanno offerto uno stage di danze congolesi.
Poi, finita la messa vespertina, abbiamo cenato insieme, mentre il DJ Alfredo ci ha regalato un po' di disco music, che verso la fine della serata ha anche incuriosito alcuni passanti.
La domenica, dopo la messa delle 10, abbiamo riaperto gli stand e abbiamo anche proiettato un film per i ragazzi.
La squadra di Claudia, per il pranzo comunitario, ha sfornato e spadellato meraviglie; dopo pranzo c'è stata l'immancabile tombolata biblica e successivamente abbiamo continuato a cantare e ballare con il DJ Alfredo fino al tardo pomeriggio.
I bambini della Catechesi, guidati da Alessia, hanno rappresentato all'interno della Chiesa il presepe di Greccio, raccontando la storia di Tiellina; ci hanno così proiettati nel Natale e fatto conoscere le origini del presepe vivente.
Abbiamo concluso con un brindisi finale grazie a un ottimo vin brulè che ci ha offerto Paola.
Il programma è stato ambizioso, le difficoltà non sono mancate, ma non ci siamo arresi. Abbiamo affidato tutto al Signore e il pranzo della domenica all'aperto con il sole ci ha ripagato del lavoro svolto.

il coro

I nostri ragazzi davanti al Presepe

SEGUE

Un mercatino di splendidi regali natalizi

Danzatori sfrenati!

...in attesa di acquirenti

... fatemi danzare fino all'alba!

MUSICA E AMICIZIA
UN DUO IRRESISTIBILE

Comitato di Redazione

Il 17 febbraio 2026, la Parrocchia ha ospitato un concerto che don Fernando aveva vivamente raccomandato di non perdere. Sul palco allestito in Chiesa si sono esibiti i giovani talenti dell'orchestra "*Philia Ensemble*", diretta dal maestro *Christian Pio Nese* e composta da 25 straordinari musicisti del *Conservatorio di Santa Cecilia*. Coloro che hanno seguito il consiglio del parroco hanno scoperto che non scherzava affatto! Circa 100 spettatori, incollati ai loro posti, hanno potuto apprezzare un'esecuzione magistrale dei brani di *Franz Schubert*, *Jacques Ibert e Pietro Mascagni*, eseguiti con una passione e una professionalità degne di applausi.

Qual è dunque il segreto di una performance così eccezionale? Certamente, il talento e la preparazione dei giovani musicisti hanno avuto un ruolo fondamentale. Tuttavia, c'è un ingrediente speciale che ha reso l'evento magico: **l'amicizia tra i membri dell'orchestra.** Prima del concerto abbiamo appreso che la violinista *Elisa Carletti* ha avuto l'idea brillante di regalare all'amico e musicista *Alberto Cigarini*, in occasione del suo 18° compleanno, l'opportunità di esibirsi come flauto solista nell'orchestra creata proprio allo scopo. Gli amici musicisti, contattati in segreto, hanno aderito con entusiasmo.
Un sogno si è così realizzato e, osiamo affermare, si è anche assistito a una celebrazione della forza dell'amore e dell'amicizia che ha toccato il cuore di tutti i presenti. Un grazie speciale ai talentuosi musicisti e all'insegnante Giuliana Galia, che ha organizzato con passione e competenza questa festa inaspettata.
Non vediamo l'ora di vivere altri momenti indimenticabili come quello che ci è stato donato!

Alberto Cigarini - Flauto

Elisa Carletti - Violino

Direttore Christian Pio Nese

Parte dell'orchestra Philia Ensamble

Agenda e prossimi appuntamenti

PARROCCHIA S. MARIA DEL CARMELO

Quaresima 2026

- **18 febbraio - Mercoledì delle Ceneri**
  Ore 8.00 : S. Messa e imposizione delle Ceneri.
  Ore 18,30: **S. Messa e Liturgia delle Ceneri:** ciascuno porti da casa i ramoscelli d'ulivo secchi per bruciarli insieme; questo segno ci ricorda la conversione, la transitorietà della vita e la necessità di credere al Vangelo.
- **23/27 febbraio ore 18:00 :ESERCIZI SPIRITUALI**
  Tema: Introduzione alla felicità
  (Don Fabrizio Centofanti OFMDA)
- **Tutti i venerdì di Quaresima**
  Ore 17.45 Via Crucis in Chiesa
- **27 marzo -** Venerdì
  Ore 20,30: VIA CRUCIS (da Via Fiume delle Perle alla Chiesa parrocchiale).
- **29 marzo - Domenica di Passione (delle Palme)**
- **31 marzo - Martedì Santo**
  Ore 19,00: Liturgia penitenziale

Convertiamoci e crediamo al Vangelo

PARROCCHIA S. MARIA DEL CARMELO

S. PASQUA 2026

TRIDUO PASQUALE

- **2 aprile - Giovedì Santo**
  Ore 9.00: Lodi comunitarie.
  Ore 18,30: **Messa nella Cena del Signore e lavanda dei piedi;** al termine, il SS.mo Sacramento viene portato in processione all'Altare della Riposizione dove i fedeli sono invitati ad adorarlo sino alla mezzanotte.
- **3 aprile - Venerdì Santo**
  Ore 9.00: Lodi comunitarie.
  Ore 18,30: **Commemorazione della Passione del Signore**: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione Eucaristica. Per antichissima tradizione in questo giorno non si celebra la Messa.
- **4 aprile - Sabato Santo**
  Ore 9.00: Lodi comunitarie.
  La Chiesa attende nel silenzio e nella preghiera, con Maria Sua Madre, l'alba della Resurrezione.
- **Ore 21:00 VEGLIA PASQUALE**
  Madre di tutte le Celebrazioni cristiane: Liturgia del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Liturgia Eucaristica.
- **5 aprile -**
  PASQUA DI RESURREZIONE

Ore 8.30
Ore 10.00 **Sante Messe**
Ore 11.30
Ore 18.30

E' Risorto! Alleluja!

Esercizi spirituali di Quaresima

Introduzione alla felicità

(Mt 4,18-5,12)

DIRETTI DA Don Fabrizio Centofanti, *ofmda*

Da lunedì 23 a venerdì 27 febbraio
Chiesa parrocchiale
Ore 18:00 meditazione
Ore 18:40 Santa Messa

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMELO

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DI SAN PIO

Dal 21 al 22 marzo 2026

PRIMO GIORNO

- ***Partenza da Santa Maria del Carmelo ore 06,30 con Pullman G.T.***
- ***Visita dei luoghi natali a Pietrelcina - Pranzo in ristorante;***
- ***Partenza per Monte Sant'Angelo – Visita della Grotta dell'Angelo;***
- ***Partenza per S. Giovanni Rotondo;***
- ***Arrivo in hotel sistemazione e cena;***

SECONDO GIORNO

- ***Giornata nel Santuario con Santa Messa, Via Crucis e pranzo;***
- ***Rientro a Roma per le ore 20,30.***

Assistenza spirituale Diacono Massimo Olivieri

QUOTA PER PERSONA € 170,00 (supplemento singola € 25,00)

da versare alla prenotazione entro il 15 gennaio 2026

N.B. numero minimo partecipanti 35 persone

Informazioni e prenotazioni: Roberto tel 3283757098- Salvatore tel 3770813410- Massimo tel 333.4146369

La Quaresima secondo Papa Leone XIV